

il Cartellone IL TIRRENO

cinema, teatro, musica, televisione

PISA - E' partito da «Far finta di essere sani» e, attraverso vent'anni, ci ha portato per mano fino ad oggi, sputandoci in faccia, senza tanti complimenti, la vanità ed i luoghi comuni che nascono dalla corsa al successo, alla carriera, al consumismo, al trionfo del banale e dell'inutile.

Certo, belle prediche, facili e farsi e ad essere condivise, poco inclini viceversa a concretizzare il perfetto equilibrio fra politica e morale da tanti agognato. Comunque sia, il poeta Giorgio Gaber, più coerentemente di tanti altri, ci ha provato. Portando in scena al Teatro «Verdi» di Pisa in questi giorni il suo «Teatro-canzone», messo su con l'aiuto dell'insostituibile Sandro Luporini, ci ha riproposto, intervallati dalle sue splendide canzoni, brani come «Bambini» o «La paura», più noti anche al grande pubblico. La gente ha «bevuto» con avidità, ad ogni replica, due ore e mezza di spettacolo più mezz'ora fissa di bis, rette interamente da lui, che dimostra, dati alla mano, l'insipienza dei falsi miti, l'imbecillità di una realtà vestita di apparenze, la lotta sfrenata agli schemi di cui tutti sono vittime. Fra i pezzi più travolgenti «Qualcuno era comunista», dello scorso anno, che



Giorgio Gaber, intramontabile

Tre ore di spettacolo polemico e intelligente al 'Verdi'

Gaber, il non pentito Il signor G. ha incantato Pisa

tra ironia e verità fa un bilancio di quanti hanno seguito un'ideologia con serietà. Uno spettacolo senza cedimenti, armonioso, brillante, pieno di mordente. Tre ore interamente condotte nella doppia veste di cantante e di attore, senza li-

miti fra l'una e l'altra figura, con la professionalità di chi mastica il palcoscenico da sempre. Una maschera morbida e flessuosa, una mimica facciale incredibile, il poeta Gaber ci mette con sarcasmo e crudele intelligenza di fronte al ridicolo

di traguardi che di ideale hanno poco e di materiale tutto. «Vi punisco io»: ha infine concluso nell'ultima uscita fuori programma per gli irriducibili, ed è partito intonando la vecchia «Goganga».

Candida Virgone

il Cartellone IL TIRRENO

cinema, teatro, musica, televisione

PISA - E' partito da «Far finta di essere sani» e, attraverso vent'anni, ci ha portato per mano fino ad oggi, sputandoci in faccia, senza tanti complimenti, la vanità ed i luoghi comuni che nascono dalla corsa al successo, alla carriera, al consumismo, al trionfo del banale e dell'inutile.

Certo, belle prediche, facili e farsi e ad essere condivise, poco inclini viceversa a concretizzare il perfetto equilibrio fra politica e morale da tanti agognato. Comunque sia, il poeta Giorgio Gaber, più coerentemente di tanti altri, ci ha provato. Portando in scena al Teatro «Verdi» di Pisa in questi giorni il suo «Teatro-canzone», messo su con l'aiuto dell'insostituibile Sandro Luporini, ci ha riproposto, intervallati dalle sue splendide canzoni, brani come «Bambini» o «La paura», più noti anche al grande pubblico. La gente ha «bevuto» con avidità, ad ogni replica, due ore e mezza di spettacolo più mezz'ora fissa di bis, rette interamente da lui, che dimostra, dati alla mano, l'insipienza dei falsi miti, l'imbecillità di una realtà vestita di apparenze, la lotta sfrenata agli schemi di cui tutti sono vittime. Fra i pezzi più travolgenti «Qualcuno era comunista», dello scorso anno, che



Giorgio Gaber, intramontabile

Tre ore di spettacolo polemico e intelligente al 'Verdi'

Gaber, il non pentito *Il signor G. ha incantato Pisa*

tra ironia e verità fa un bilancio di quanti hanno seguito un'ideologia con serietà. Uno spettacolo senza cedimenti, armonioso, brillante, pieno di mordente. Tre ore interamente condotte nella doppia veste di cantante e di attore, senza li-

miti fra l'una e l'altra figura, con la professionalità di chi mastica il palcoscenico da sempre. Una maschera morbida e flessuosa, una mimica facciale incredibile, il poeta Gaber ci mette con sarcasmo e crudele intelligenza di fronte al ridicolo

di traguardi che di ideale hanno poco e di materiale tutto. «Vi punisco io»: ha infine concluso nell'ultima uscita fuori programma per gli irriducibili, ed è partito intonando la vecchia «Goganga».

Candida Virgone